



Salire in politica

di Gaspare Sturzo

Gli amici di Italiani Liberi e Forti e quelli della Lista Sturzo Presidente sanno bene che nelle elezioni regionali siciliane ho cercato di dare un senso politico al *“salire in politica”*, contrapponendolo al luogo comune di *“scendere in campo”*. Oggi, ritengo importante che anche il Presidente Monti abbia voluto utilizzare questa immagine.

La rappresentazione di questo diverso scenario, credo debba passare per un progetto politico che investa sulla persona, per questo motivo abbiamo fatto sorgere la nuova *“equazione sociale”* espressa nella formula: *“Più educazione, più istruzione, più formazione, più competenza, più merito, uguale maggior qualità del capitale umano”*.

Ecco ciò che può salvare l'Italia: investire sul capitale umano per migliorare la qualità della società nazionale e di quella dell'Europa dei popoli. Qualsiasi agenda di riforme deve essere lo strumento attivatore di questo processo, un mezzo e non un fine del percorso democratico. Spiegarlo alle persone, agli elettori non sarà facile. Superare lo sdegno verso la politica e i mestieranti, la confusione degli schieramenti, l'assenza di dibattito sui modelli sociali e i contenuti delle riforme, sarà complicato in un periodo elettorale breve con tante festività.

Il rischio è che si ripeta il disastro politico siciliano con il 53 % di astensionismo, un enorme numero di voti nulli e schede bianche, un forte voto di protesta concentrato sul Movimento cinque stelle.

Se vogliamo richiamare le *forze libere del Paese* *“a un impegno comune”*, come indicato dal Presidente Monti, occorrerà generare un processo motivazionale che superi i vecchi personalismi leaderistici. *Speranza, passione e impegno*, per costruire una nuova democrazia italiana è la *“formula politica”* che interessa da sempre Italiani Liberi e Forti. Allora, iniziamo a confrontarci con gli aspetti progettuali su quali l'Agenda Monti dà alcune indicazioni.

.La lotta per una nuova moralità pubblica e privata ci interessa, così come quella per risolvere il conflitto d'interessi, il finanziamento della politica, il falso in bilancio, il voto di scambio, ma vorremmo anche un' incisiva lotta contro la corruzione e l'abuso del denaro pubblico, la lotta contro mafie e traffici di uomini e di stupefacenti, che passi per uno Stato efficiente e liberato dal peso della partitocrazia clientelare.





Ci piace pensare all'importanza di far nascere nuovi bimbi, ma occorre una politica della famiglia che aiuti la formazione di giovani coppie (accesso alla prima casa, credito agevolato, politica del lavoro giovanile, conciliabilità tempi del lavoro, servizi di supporto e di accoglienza alla vita e prima infanzia) e sostenga lo sforzo dei genitori che stanno educando e istruendo le future generazioni.

È essenziale riconoscere il ruolo insostituibile della donna, madre e lavoratrice, costruendo attorno ad essa un percorso politico ed economico di riforme. Non possiamo dimenticare che questo Paese deve affrontare vecchi e nuovi conflitti legati alla questione generazionale, a quella Nord/Sud, tra chi ha lavoro e chi è disoccupato, tra italiani ed immigrati, tra chi ha ricevuto credito e coloro cui è stato tolto, non lasciando tali argomenti agli estremisti di destra o di sinistra e alle nuove contestazioni globali.

Siamo convinti che per modernizzare il mercato del lavoro occorra superare il conflitto tra lavoro e impresa, investendo nella collaborazione tra datore di lavoro e lavoratori, creando percorsi armonici di glocalizzazione che superando l'individualismo egoistico consentano di innovare il modello partecipazione, responsabilità delle scelte e valorizzazione del capitale umano, economico e finanziario dell'azienda.

Sturzianamente siamo tutti consapevoli che per distribuire la ricchezza occorre prima produrla e che, incentivando le persone a cogliere la sfida creativa della produzione e delle produttività, nel rispetto del prossimo, si può ridurre il peso della povertà e sconfiggere lo statalismo assistenzialistico e sprecone.

In tal senso, liberalizzare per aumentare la concorrenza si può e privatizzare per abbattere il debito pubblico si deve. Serve l'accortezza di guardare agli interessi dei cittadini e delle comunità locali, agendo dunque con particolare attenzione a non costruire a danno degli italiani nuovi oligopoli o monopoli, con scandali e corrottele.

L'interesse generale dovrà essere guidato secondo un modello armonico e non solo particolare, generando bene comune e non solo privato. Non c'è alcun dubbio che il percorso fiscale debba incentrarsi sul rapporto diritti e doveri dei cittadini connesso ai principi di solidarietà e sussidiarietà, con l'avvertenza che l'eccesso di peso fiscale può determinare un ciclo economico regressivo sulla produzione della ricchezza nazionale, sulla dipendenza dallo statalismo di ogni forma di ripresa dell'economia o sul salvataggio di ogni forma d'impresa finanziaria.





Oggi, i meccanismi di tracciabilità del denaro rendono sempre più difficile l'evasione fiscale, ma il conflitto d'interessi fiscale tra acquirente e venditore di beni e servizi potrebbe meglio agevolare l'emersione di capitali occulti e agevolare il recupero delle imposte evase.

È noto come i tagli della spesa pubblica restino sulle spalle dei ceti più deboli. Le lobby hanno il potere economico di scrollarsi il peso dei tagli vincendo le loro battaglie innanzi ai giudici amministrativi.

Chiudere tribunali, ospedali, scuole, università, asili nido, uffici e servizi pubblici territoriali, ridurre l'efficienza dei servizi di trasporto, degli acquedotti e della raccolta dei rifiuti, incide tantissimo sulle piccole comunità locali; a questi cittadini sfortunati resta il danno di dover pagare le tasse come ogni altro italiano, ma senza poter avere servizi al pari dei centri urbani più grandi, importanti e famosi.

Insomma, un riverso di sussidiarietà, dai più piccoli e deboli ai più grandi e forti. Anche noi pensiamo che si esca dalla crisi passando per la **fiducia** nel "*sistema Paese Italia*", invogliando i mercati e mostrando in Europa che non siamo mafiosi, corrotti e sfruttatori di donne, ma vorremmo regole chiare incentrate sul rispetto dell'idea che non siamo sudditi ma cittadini e che l'indipendenza italiana, la democrazia della partecipazione, la responsabilità per un'ispirazione laica a una civiltà cristianamente ispirata alla giustizia, equità e solidarietà, sono costati i sacrifici di tanti ed il sangue di molti. In conclusione, occorre dire che un'agenda economica e delle riforme è necessaria per fermare il declino nazionale ed europeo, ciò consentirà certamente di aprire la stagione di una terza repubblica. Tuttavia, sono convinto che senza **italiani, liberi** dagli errori del passato e **forti** delle proprie convinzioni per il futuro, ciò sarà difficile da realizzare a qualsiasi classe dirigente e politica.

